



ISSN 1724-0700

ISSN en ligne 2260-8087

Per una proposta di un laboratorio di scrittura creativa nel quadro dei descrittori di Dublino

Michela Dota

Università degli Studi di Milano, Italia

michela.dota@unimi.it

Reçu le 26-03-2020 / Évalué le 03-06-2020 / Accepté le 11-06-2020

Pour une proposition d'atelier d'écriture créative dans le cadre des descripteurs de Dublin

Résumé

À partir de l'analyse des ateliers d'écriture en langue italienne présents au sein de la Faculté de Lettres de l'Université de Milan, cet article décrit les grandes lignes d'un projet d'atelier d'écriture créative qui corresponde aux compétences universitaires que les étudiants doivent avoir acquises au terme de leur parcours, telles qu'elles sont prévues par les descripteurs de Dublin. Parce qu'ils cultivent la capacité à produire des textes fonctionnels qui visent notamment à inventer et à défendre une argumentation, les ateliers existants répondent pleinement au développement des capacités communicationnelles requises. L'atelier présenté propose des activités d'écriture à contraintes qui aboutissent souvent à des essais d'écriture créative comportant une forte composante expérientielle. Il y a là une inclination des étudiants qui pourrait être cultivée dans la perspective des descripteurs de Dublin : il s'agirait alors de développer une écriture créative dont la fonction serait de donner lieu à des textes de vulgarisation destinés à un public de non spécialistes.

Mots-clés: descripteurs de Dublin, écriture créative, vulgarisation, atelier d'écriture, Université de Milan

Riassunto

Muovendo dall'analisi delle pratiche laboratoriali di scrittura italiana attive per la facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Milano, il presente contributo delinea il profilo di un progetto laboratoriale di scrittura creativa che venga incontro alle relative competenze universitarie in uscita previste dai descrittori di Dublino. Gli attuali laboratori di scrittura italiana, infatti, rispondono pienamente allo sviluppo delle abilità comunicative richieste, coltivando l'abilità di produrre testi funzionali, in particolare per ideare e sostenere argomentazioni. D'altra parte, lo stesso laboratorio prevede attività di scrittura vincolate che spesso sfociano in saggi di scrittura creativa con una forte componente esperienziale. Tale inclinazione degli studenti potrebbe essere coltivata nell'ottica dei suddetti descrittori, per far maturare una scrittura creativa a fini divulgativi per i non specialisti, latrice di molteplici benefici.

Parole chiave: descrittori di Dublino, scrittura creativa, divulgazione, laboratori di scrittura, Università di Milano

A proposal for a creative writing laboratory in the framework of Dublin descriptors

Abstract

Starting from the analysis of the Italian writing laboratory productions in the Faculty of Humanities of the University of Milan, this paper outlines the project of a creative writing laboratory that meets the outcomes expected by students after completing a university curriculum of studies, according to the Dublin descriptors. The current Italian writing laboratory, in fact, fully responds to the development of communication skills required, by cultivating the ability to produce functional texts, in particular to devise and support arguments. On the other hand, the same laboratory provides constrained writing activities that often result in creative writing essays with a strong experiential component. This spontaneous propensity of students could be cultivated in the perspective of the aforementioned descriptors, to develop a creative writing aimed to disseminate specialist knowledge even to non-subject matter experts, which would produce several benefits.

Keywords: Dublin descriptors, creative writing, dissemination, writing laboratory, University of Milan

1. Isole di scrittura potenzialmente creativa nei laboratori di scrittura italiana dell'Università di Milano

La scrittura creativa per il corso di Lettere all'Università di Milano è legata all'esperienza dei laboratori tenuti da Giuliana Nuvoli a partire dall'A.A. 2006-2007 sino al 2018, quando il laboratorio ha coinvolto, oltre agli studenti universitari del corso di laurea in Lettere, i detenuti del carcere di Opera a Milano; alcuni dei racconti prodotti sono in seguito approdati nel volume *L'attesa*. Parimenti, da alcuni anni le studentesse della facoltà di Scienze della Mediazione Linguistica e Culturale, in larga parte non madrelingua di lingua italiana, sono invitate a partecipare al concorso nazionale *Lingua madre*¹, anch'esso sfociante in un'antologia di racconti.

Di tradizione più consolidata e costante vitalità sono, invece, i laboratori di scrittura italiana non creativa, attivi dal 2002 e destinati agli studenti delle lauree triennali di tutte le facoltà umanistiche: obiettivo primario del laboratorio è fornire le competenze per la stesura di un saggio argomentativo in cinque capoversi, prototipo miniaturizzato del lavoro atteso per l'elaborato finale di tesi. Quest'ultima dovrebbe costituire la prova tangibile del raggiungimento dei risultati di apprendimento previsti per coloro che abbiano conseguito il primo ciclo di studi universitari, così come delineati dai descrittori di Dublino (2005) contenuti nel

Framework for the Qualifications of the European Higher Education Area (EHEA); in particolare, l'elaborato finale del ciclo triennale andrebbe a incarnare la capacità di applicare le conoscenze e la capacità di comprensione in maniera da dimostrare un approccio professionale al lavoro, il possesso di "competenze adeguate sia per ideare e sostenere argomentazioni che per risolvere problemi nel proprio campo di studi", la "capacità di raccogliere e interpretare i dati (normalmente nel proprio campo di studio) ritenuti utili a determinare giudizi autonomi, inclusa la riflessione su temi sociali, scientifici o etici ad essi connessi" e la capacità di "comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a interlocutori specialisti"².

I laboratori di scrittura, sebbene siano antecedenti per nascita alla promulgazione dei Descrittori e quindi al Quadro dei Titoli Italiani (2005), ne condividono gli obiettivi, contribuendo dunque al loro raggiungimento. Nel laboratorio, quindi, le sei lezioni incentrate sul saggio sono precedute da un percorso propedeutico sulle tipologie testuali, considerate nella duplice prospettiva funzionale (secondo la classificazione di Werlich) e pragmatica (secondo la classificazione di Sabatini; Prada, 2003: 106-172).

Ai fini del nostro discorso è utile soffermarsi sul testo descrittivo, illustrato all'interno della classificazione funzionale dei testi: esso compare in tipologie testuali diverse, non esclusivamente nella narrazione letteraria, alla quale lo studente di una facoltà umanistica, e soprattutto di un corso di laurea in Lettere, pensa immediatamente. I preliminari teorici delle attività di scrittura del laboratorio esplicitano questa circostanza, nonché la natura più o meno schiettamente soggettiva della descrizione:

le descrizioni presenti in testi pratici, tecnici e scientifici sono più impersonali, mentre gli inserti descrittivi di opere letterarie possono prevedere un forte livello di coinvolgimento emotivo dell'autore e tendono a presentare gli oggetti come l'autore li «sente» o li ricorda. Occorre sottolineare però che è impossibile realizzare una descrizione assolutamente oggettiva: la scelta dei tratti da inserire o da tralasciare, dell'ordine con cui compiere la descrizione, dello stesso punto di osservazione lasciano sempre un margine al giudizio personale. (Prada, 2003: 112)

L'esercizio di scrittura relativo al testo descrittivo sembra incentivare la soggettività, poiché invita a far spiccare "*l'idea che più sta a cuore allo scrivente*" (Prada, 2003: 137), a partire da una rosa di temi proposti: taluni sono interpretabili con un punto di vista più oggettivo, referenziale (ad esempio un paesaggio montano, una località di mare, una piazza celebre); altri sollecitano indubbiamente un punto di vista più soggettivo (un personaggio singolare incontrato durante le vacanze, una

casa rivista nel ricordo, un albero che vedi di frequente, descritto nelle diverse stagioni oppure osservato in situazioni differenti, un'automobile alla quale sei o sei stato affezionato). Se è vero che lo studente, svolgendo il compito, non riporta necessariamente il proprio vissuto, è innegabile la tensione verso un'interpretazione creativa dell'argomento dato, ben poco referenziale: da gran parte dei testi descrittivi prodotti traspare il coinvolgimento dello scrivente o comunque una tensione poetica con fini estetici. Di seguito si offre un saggio di alcuni brani descrittivi prodotti durante l'A.A. 2018-2019 nei sei laboratori di scrittura telematici³:

Al centro del mio giardino, alto come metà della mia casa, si trova un imponente salice piangente. Questo albero raggiunge la massima prosperità in primavera e in estate; il suo tronco marrone contrasta con la folta chioma, che sembra quasi formare piccole cascate di foglie verdi che l'aria muove dolcemente. Con l'arrivo dell'autunno l'arbusto pare trasformarsi; le foglie, che strappate dal vento cadono e ricoprono tutto il suolo, assumono pallide sfumature gialle. Nei mesi invernali l'albero si spoglia quasi completamente. Quando nevicano i rami pendenti e le ultime foglie rimaste diventano bianchi e brillanti, assumendo le forme di scivoli ghiacciati.

Guardo fuori dalla finestra e capisco che l'autunno è ormai avanzato: l'albero è ormai di un giallo tanto affascinante quanto malinconico. Dietro di esso le imponenti montagne accerchiano la cittadina: queste si stagliano inesorabili attorno a me, sbiadite, coperte dalla rigogliosa vegetazione rossa, marrone e arancione: un tripudio di colori, fino a coprirla la cima, che è una strada sullo sfondo del cielo. Ai piedi si presenta, per metà della sua altezza, una ripida parete, modellata dal tempo, dove il grigio si fonde agli altri, annunciando il passo successivo che il tempo, inesorabile, porterà. Le foglie autunnali inizieranno a cadere.

Davanti ai miei occhi si rivela un paesaggio che sembra un quadro, disegnato da un pittore esperto. Le Dolomiti toccano il cielo con la punta delle loro cime, come fossero dita protese verso le nuvole sospese in alta quota in questo mite cielo d'agosto. Sembrano giganti forti e invincibili, ma celano un'anima fragile e scivolano in canali di dolomia frantumata, ghiaia bianchissima che scende fino alla valle. Si intravedono macchie di vegetazione, qualche pino solitario e poi il sentiero percorribile. E da lì in giù ecco aprirsi una vasta distesa di verde sgargiante, a tratti più chiaro e a tratti più scuro, dei larici, degli abeti e delle altre conifere. Ai loro piedi eleganti fiori alpini mostrano la loro bellezza, sfumando il paesaggio di viola e di giallo.

A prima vista Giulio può sembrare il classico fannullone di buona famiglia che ha scelto di affogare la sua adolescenza in un Liceo Scientifico di medio livello. Capelli neri e mossi pettinati solo dal vento, un sorriso sornione incorniciato da un principio di barba a chiazze. Giulio non arriva al metro e ottanta, braccia lunghe sempre penzolanti quasi non volessero stare lì dove invece si trovano e gambe magre che formano una X all'altezza delle ginocchia. Quando deciderà cosa fare da grande, o di iscriversi finalmente in palestra, rimanderà l'appuntamento al giorno seguente affondando il suo ossuto braccio nell'intercapedine tra i cuscini del divano.

Che l'ispirazione che informa questi scampoli testuali abbia una conclamata matrice letteraria, ideale per una forte soggettivazione del discorso, lo mostrano alcune spie linguistiche ricorsive in gran parte degli elaborati: in primo luogo, la predilezione per la giacitura sintattica con anteposizione dell'aggettivo rispetto alla testa nominale (nel primo testo, si veda *imponente salice, folta chioma, piccole cascate*; nel secondo, *imponenti montagne, rigogliosa vegetazione*; nel terzo, *eleganti fiori alpini*; nel quarto, *ossuto braccio*). Si aggiunga la ricerca ossessiva di sinonimi al fine di evitare ripetizioni, dogma consustanziale a gran parte della tradizione letteraria italiana; le ripetizioni sono invece accettabili, se non addirittura desiderabili, in altre tipologie testuali, non letterarie. Il mantra della *variatio* sistematica è talmente introiettato dagli studenti, attraverso i rudimenti della scrittura creativa coltivata nel precedente percorso scolastico, da indurli a sacrificare al suo altare la pertinenza semantica del sinonimo rispetto al referente descritto: nel primo passo si veda, ad esempio, la voce *arbusto* impiegata come costituente anaforico per *salice*, già sostituito con l'iperonimo *albero*; tuttavia, i referenti di entrambi i lessemi non rientrano nell'estensione semantica del sinonimo scelto (la cui intensione prevede soltanto piante perenni, legnose e di altezza mediocre).

Pure la presenza di similitudini in questi campioni testuali è segno di una ricercata prossimità con le descrizioni di taglio letterario, giacché esse, seppur talvolta presenti - perché utili - nei testi informativi di tipo divulgativo, a rigore sono escluse "da quelli scientifici, che abbisognano di un'espressione rigorosa e rigidamente denotativa" (Prada, 2003: 112). Negli stralci sopra riportati, si veda nel terzo le "cime" come "dita protese verso le nuvole sospese in alta quota"; ma altrove emergono altri esempi: "*È un uomo grande, alto quanto una porta, grosso come la porta stessa*"; "una piccola cucciola, marroncina come il cioccolato e morbida come la seta"; "queste vetrine [...] malinconiche, come un vecchio marinaio stanco, seduto al porto, che racconta le sue avventure passate".

Come si è mostrato, l'attività relativa al testo descrittivo è un'isola di scrittura potenzialmente creativa all'interno di un laboratorio proteso a coltivare la scrittura

argomentativa e professionale, sottoposta a precisi vincoli qualitativi e quantitativi. Oltre ai vincoli qualitativi (tema e strutturazione della descrizione secondo i classici criteri di distribuzione delle informazioni - dal generale al particolare, da lontano a vicino, ecc.), per i saggi descrittivi appena visti sussiste anche un vincolo quantitativo: gli scriventi non devono superare il limite predefinito delle cento parole.

Questa restrizione, pressoché rispettata da tutti gli apprendenti, non permette elaborazioni sofisticate, ma di certo sollecita la capacità di sfruttare a pieno il potenziale icastico ed evocativo della scrittura, indispensabile a una maggiore efficacia dell'abilità scrittoria, sia a scopo professionale, sia a scopo creativo.

2. I laboratori di scrittura nel quadro dei descrittori di Dublino

Come si è già ricordato, a seguito dell'approvazione nel 2005 del *Framework for the Qualifications of the European Higher Education Area (EHEA)*, le università europee seguono i descrittori di Dublino per formulare gli obiettivi formativi specifici dei corsi di studio. Tra gli elementi considerati dai descrittori figurano le abilità comunicative - orali e scritte -, declinate nei tre livelli di istruzione universitaria. Il conseguimento della laurea di primo livello, lo si è detto, dovrebbe garantire che i laureati "siano capaci di applicare le loro conoscenze e capacità di comprensione in maniera da dimostrare un approccio professionale al loro lavoro, e possiedano competenze adeguate sia per ideare e sostenere argomentazioni che per risolvere problemi nel proprio campo di studi"⁴. Come già affermato nel primo paragrafo, il laboratorio di scrittura italiana, dedicato alla didattica della scrittura di testi e documenti funzionali, coltiva senz'altro quest'ultima competenza (in particolare, ideare e sostenere argomentazioni).

Tra le aspettative di apprendimento per il primo ciclo di studi figura altresì "comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a interlocutori specialisti e non specialisti". Come si è scritto nel paragrafo 1, scrivere testi funzionali efficaci incontra anche questo obiettivo, ma principalmente in relazione a destinatari specialisti.

Crediamo che coltivare parallelamente la scrittura creativa possa invece rivelarsi una risorsa utile da fornire agli studenti per centrare l'obiettivo di una comunicazione efficace quando i destinatari sono non specialisti. Si tratta di un obiettivo non meno complesso da raggiungere del gemello, dato che il mittente non può presupporre nel destinatario la condivisione di un retroterra comune di conoscenze e di atteggiamenti, che può invece presumere rivolgendosi a uno specialista; nondimeno nell'ambiente accademico manca generalmente una istruzione formale esplicita dedicata. Di questa formazione esplicita alla comunicazione ai

non specialisti, attraverso la scrittura creativa, potrebbero beneficiarne soprattutto taluni ambiti scientifici, i cui risultati della ricerca penetrano faticosamente nelle conoscenze condivise dalla società. L'impermeabilità generale di certa parte della società potrebbe ridursi se le "informazioni, idee, problemi e soluzioni" fossero comunicate attraverso tipologie testuali che mettano espressamente in gioco la soggettività dello scrivente (che, lo si è visto nel paragrafo 1, tra gli studenti emerge spontaneamente non appena vi è l'occasione) e del destinatario, sollecitandone l'immedesimazione - senza che questa operazione sacrifichi la complessità dei temi e dei concetti annessi. In quest'ottica è esemplare il libro *Naufraghi senza volto. Dare un nome alle vittime del Mediterraneo*, che sviluppa in forma romanzata, attraverso il vissuto emotivamente e umanamente intenso dell'autrice e medico legale Cristina Cattaneo, il problema dell'identificazione dei cadaveri dei migranti annegati nel Mediterraneo e la soluzione sviluppata dal suo Laboratorio di antropologia o odontologia forense dell'Università di Milano. Si tratta di un esempio elevato di abilità comunicativa, in forma di scrittura creativa rivolta ai non specialisti, cruciale per il mondo della ricerca, come conferma il descrittore di Dublino relativo all'abilità comunicativa per il terzo livello degli studi universitari: i dottori di ricerca dovrebbero saper "comunicare con i loro pari, con la più ampia comunità degli studiosi e con la società in generale nelle materie di loro competenza", avendo già consolidato al termine del precedente ciclo di studi magistrale/specialistico l'abilità di "comunicare in modo chiaro e privo di ambiguità le loro conclusioni, nonché le conoscenze e la ratio ad esse sottese, a interlocutori specialisti e non specialisti".

3. Comunicare il sapere ai non specialisti attraverso la scrittura creativa: un progetto di laboratorio tra scrittura vincolante e scrittura esperienziale

Se non è verosimile che i frutti delle competenze attese per l'abilità comunicativa dei tre livelli universitari conseguano sistematicamente la dignità di pubblicazione, la strutturazione di un curriculum (possibilmente verticale) di un laboratorio di scrittura creativa orientato all'esercizio delle abilità comunicative con i non specialisti, e sugli specifici obiettivi di ciascun ciclo (menzionati nel paragrafo 2), può giovare a tutte le occasioni della vita pubblica e di relazione che implicano l'interazione con non specialisti.

La scrittura laboratoriale avrebbe un vincolo rispetto ai generi testuali da coltivare (ad esempio, l'articolo giornalistico, il racconto, la strutturazione dei contenuti verbali di un ipotetico *storytelling* digitale, magari in un *blog*), che saranno preliminarmente analizzati nelle loro peculiarità testuali e linguistiche, ossia nelle loro convenzioni di genere, che agirebbero a tutti gli effetti come vincoli con i quali lo

studente negozierebbe la propria idea di testo. Complementare sarebbe la lettura e l'osservazione di campioni esemplari, che possano eventualmente fungere da modello (l'imitazione, infatti, non è una limitazione, bensì una prova didattica: De Mauro, Lepri, 1997; Mozzi, 2001). Il vincolo riguarderebbe anche i temi: il soggetto della scrittura sarà selezionato tra le "informazioni, idee, problemi e soluzioni" pertinenti alle discipline di ciascun corso di laurea. D'altra parte, la possibilità di scegliere tra uno spettro comunque ampio garantisce il coinvolgimento dello studente, che selezionerà l'argomento a lui più caro ("l'idea che più sta a cuore", per riprendere una linea guida illustrata nel paragrafo 1), potendo peraltro affidarsi a una scrittura (almeno in parte) esperienziale, cioè che recuperi esplicitamente i propri vissuti, anche extra-universitari, implicati con la materia dello scrivere, informando il proprio testo con la propria individualità, senza tuttavia cadere nel mero autobiografismo. Anche in presenza di vincoli, infatti, la creatività dell'autore si manifesta, soprattutto attraverso le scelte di contenuto e di esposizione (Gatta, 2020).

Le tipologie testuali non sono necessariamente diversificabili per corso di laurea, sebbene talune, come il racconto, siano più facilmente immaginabili per corsi di laurea umanistici, i cui studenti (lo si è visto nel primo paragrafo), si orientano spontaneamente verso la scrittura creativa, con decisi connotati letterari. Per questi ultimi, inoltre, il laboratorio avrebbe un ulteriore valore professionalizzante: attraverso l'ostensione di modelli, l'esplicitazione di alcune strategie compositive e delle caratteristiche linguistico-testuali, un percorso laboratoriale simile supporterebbe i futuri docenti di italiano nella didattica della scrittura creativa a scuola. In una prospettiva più ampia, inoltre, nell'epoca odierna della post-verità e della propalazione selvaggia di notizie false e di narrazioni distorte, la scrittura creativa orientata alla divulgazione responsabile e scientificamente fondata della conoscenza assume un ulteriore connotato pedagogico importante.

Sulla scorta dell'organizzazione dei laboratori di scrittura citati, attualmente articolati in dieci lezioni⁵, un ipotetico laboratorio di scrittura creativa per il primo ciclo di studi potrebbe configurarsi nel modo seguente (tab. 1):

Preliminari teorici	
Lezione 1: Natura del testo e sue caratteristiche	Natura del testo e sue caratteristiche fondamentali, in particolare di quelle che hanno che fare con la sua unità (coerenza e coesione).
Lezione 2: Generi della scrittura creativa – parte prima	Presentazione della tipologia testuale del racconto breve. Approfondimento di alcuni tipi di racconto e di alcune tecniche narrative, anche tramite osservazione di campioni.

Preliminari teorici	
Lezione 3: Generi della scrittura creativa – parte seconda	Presentazione della tipologia testuale dell’articolo di giornale di divulgazione, anche tramite osservazione di campioni.
Lezione 4: Generi della scrittura creativa – parte terza	Lo <i>storytelling</i> digitale attraverso i servizi di blog e socialnetwork; osservazione di campioni.
Lezione 5: Per un uso consapevole dell’interpunzione nella scrittura creativa.	Illustrazione delle tendenze interpuntive della narrativa contemporanea, del giornalismo e nei nuovi media. Osservazione di campioni testuali esemplari a confronto con gli usi interpuntivi di testi funzionali; attività di riscrittura di un breve testo sfruttando le diverse funzioni interpuntive a scopo stilistico.
Il testo e la sua realizzazione dal progetto alla revisione	
Lezione 6: Identificazione del tema e del destinatario	Selezione di un tema inerente agli ambiti disciplinari del proprio corso di studi. Identikit del lettore potenziale.
Lezione 7: Descrizione generale del processo della scrittura e scelta del genere testuale	Identificazione del fine comunicativo (ad es. informare, persuadere, sfatare false notizie; confutare false argomentazioni); la raccolta, la selezione e l’ordinamento delle idee; rispetto al tema scelto, identificare i possibili snodi concettuali ostici per i non specialisti.
Lezione 8: Creazione di un <i>outline</i> testuale	Tra le possibilità illustrate nella prima parte, scelta del genere testuale più confacente al fine comunicativo e al lettore prescelti e preparazione della relativa scaletta di lavoro.
Lezione 9: Stesura della prima bozza	Stesura della prima bozza secondo le convenzioni del genere testuale scelto.
Lezione 10: Revisione e correzione	Verifica della funzionalità del testo ai fini comunicativi prescelti, controllo della sua coerenza, della sua omogeneità, della sua chiarezza, della sua strutturazione trasparente in relazione ai destinatari scelti; revisione stilistica e correzione degli errori grammaticali e meccanici.

Tab. 1: Ipotetico laboratorio di scrittura creativa

In definitiva, un laboratorio così concepito coniugherebbe in ambiente universitario aspetti di scrittura vincolante con aspetti di scrittura esperienziale e creativa, cooperando al raggiungimento delle competenze attese, declinate nei diversi cicli accademici, per l’abilità di comunicare con destinatari non specialistici. Da ultimo il laboratorio aumenterebbe la consapevolezza della importante funzione civica, e dunque educativa, della scrittura creativa a scopo divulgativo.

Bibliografia

Bologna Working Group 2005. 2005. A Framework for Qualifications of the European Higher Education Area. Bologna Working Group Report on Qualifications Frameworks (Copenhagen, Danish Ministry of Science, Technology and Innovation).

Cattaneo, C. 2018. *Naufraghi senza volto. Dare un nome alle vittime del Mediterraneo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

De Mauro, T., Lepri, L. 1997. La scrittura creativa e le Università italiane: un rapporto in colpevole ritardo. In: *Scrittura creativa*. Milano: Bompiani, p.243-251.

Gatta, F. 2020. "Scrivere per pensare, scrivere per comunicare. Riflessioni sulla didattica della scrittura a margine di un'esperienza nella laurea magistrale per traduttori specializzati". *Italiano LinguaDue*, 12, n. 1.

Prada, M. 2003. *Laboratorio di scrittura*. Milano: Led.

Mozi, G. 2001. *Lezioni di scrittura: invenzione, imitazione, racconto*. Ravenna: farnandel.

Nuvoli, G. 1996. "Il destinatario". *Inchiostro*, 2, n. 3, p. 46-49.

Nuvoli, G. 1996. "I tipi di racconto". *Inchiostro*, 2, n. 4, p. 42-45.

Sitografia

<http://www.quadrodeititoli.it/descrittori.aspx?descr=172&IDL=1> [consultato il 07/01/2020].

<https://concorsolinguamadre.it/> [consultato il 01/04/2020].

Notes

1. La storia e le informazioni sul concorso possono leggersi al seguente link: <https://concorsolinguamadre.it>

2. I descrittori sono prelevati dal QTI (Quadro dei Titoli Italiani) per il 1° ciclo, consultabili all'indirizzo web <http://www.quadrodeititoli.it/descrittori.aspx?descr=172&IDL=1>

3. I laboratori telematici sono fruiti attraverso il portale *Ariel*, che ospita i siti didattici e i progetti *e-learning* associati all'offerta formativa dell'Università di Milano.

4. Questa citazione e le successive del paragrafo sono riprese dal sito <http://www.quadrodeititoli.it>, che contiene la traduzione italiana dei descrittori del documento originale in inglese.

5. Il sillabo e l'originaria articolazione delle lezioni laboratoriali, frontali e telematiche, possono leggersi in Prada (2003: 14-15). La proposta elaborata in questa sede ricalca l'organizzazione generale del laboratorio, recuperando integralmente la lezione 4 sulla natura del testo, ritenuta propedeutica anche per la scrittura creativa.